



GUSTAVO SIMONI E LA SOCIETA' DEGLI ACQUARELLISTI A ROMA

Dopo Scipione Simoni, un pittore dell'Ottocento che nei suoi quadri prediligeva ritrarre scorci di paesi della provincia romana, tra cui anche Palestrina, ci occupiamo oggi del più illustre fratello: Gustavo, anch'egli acquerellista.

Gustavo nacque a Roma il 5 novembre 1845 nella centrale via Panispema. Mostrandosi subito predisposto per gli studi artistici, frequentò l'accademia di San Luca con ottimi risultati. Inizialmente lavorò presso vari artisti romani, dedicandosi a dipinti di genere usando soprattutto la tecnica dell'acquerello. E nel 1875 fu tra i soci fondatori dell'Associazione degli Acquerellisti Romani, alle cui mostre esponeva sempre quando era a Roma.

Viaggiò molto, recandosi spesse volte in Africa perché attratto da soggetti orientalisti che erano molto in voga in quegli anni. Ebbe studi artistici a Roma e Parigi. Malato di "mal d'Africa" vi tornava spesso per cercare sempre nuovi spunti per le sue opere. Durante uno di questi viaggi sposò la bellissima Berta Vagier.

Nel 1887 espose un'opera in Inghilterra ed a Monaco di Baviera dove due suoi acquerelli, *Gioco della morra* e *Partenza per la mietitura*, furono definiti uno dei clou della sezione italiana.

La sua fama cresceva sempre più, soprattutto all'estero e particolarmente in Francia, dove al Salon di Parigi nel 1895 l'artista ricevette la medaglia d'oro per il dipinto *L'incendio di Persepoli*. I suoi quadri furono tra i più ammirati alla LXXIV Esposizione Internazionale di Belle Arti di Roma. Sempre nel 1895 presentò due quadri con scene di vita romana (*All'osteria*) e *La festa del Ramadan* che fu premiato dalla rivista tedesca "Vessische Zeitung" per la virtuosità nel trattare l'acquerello.



Molte sue opere sono oggi esposte nell'ex Museo delle Colonie, prospiciente il Giardino Zoologico di Roma ed uno al Comune di Vicenza. Altri sui quadri sono ai musei di Glasgow (*Festa orientale*), di Lipsia (*La serenata*) e di Melbourne (*La moschea di marmo*).

Il pittore romano ebbe sempre buone vendite, soprattutto all'estero, e alcune suo opere hanno raggiunto, in aste straniere, prezzi sostenuti, anche quando era ancora in vita. Ancora oggi sono ricercati soprattutto i suoi quadri a soggetto orientalista che hanno mercato soprattutto all'estero.

Gustavo negli ultimi anni della sua vita si ritirò a Palestrina, dove morì il 25 maggio 1926.

La sua presenza è attestata in un articolo del settimanale *Il Piccolo* del settembre 1920. Una pagina intera del giornale era dedicata agli ospiti, villeggianti e turisti, che numerosi si trovavano a Palestrina, rinomata per l'aria balsamica e l'acqua pura. Tra i vari nomi elencati si può leggere anche quello del prof. Gustavo Simoni e consorte.

Ma Simoni non vi si era ritirato per caso. Egli la frequentava già nelle sue girovagazioni giovanili, insieme al fratello Scipione, sempre alla ricerca di soggetti per i suoi quadri. Prima di essere ammaliato dai soggetti di carattere orientale, prediligeva ritrarre scorci, vicoli, personaggi dei caratteristici paesi laziali. E del 1879 è un bel quadro raffigurante la *Zona tra Via del Colonnaro, via delle Grotte e via della Portella*. L'acquerello riproduce la scalinata di via della Portella, in cui si vedono alcune donne con la classica conca di rame in equilibrio sulla testa; in primo piano è una fanciulla appoggiata ad un muretto sulla sinistra e due asinelli, uno che scende la scalinata, carico di ortaggi, seguito da una contadina, e un altro a destra che sta uscendo da una cantina. Da notare il torrione, oggi scomparso, che domina la scena; esso si trovava sul ripiano dell'attuale tempio della Fortuna, sotto il quale proseguiva via delle Grotte.

Per chi volesse saperne di più, può leggere il libro di Gian Francesco Lomonaco, *Acquerelli dell'Ottocento*, 1987. Una scheda sul pittore è anche sul *Kiinsterlexicon*, Lipsia 1938, e il quadro che qui presentiamo è riprodotto nel libro di Pepino Tomassi, *Un passo dietro l'altro per le vie di Palestrina*, 2002.

Angelo Pinci